

Con Zes e Zls l'Italia può attirare investimenti esteri e reshoring

Le zone franche. Deandreis (Srm): «Il momento è propizio perché, con la regionalizzazione della globalizzazione, il Mediterraneo è tornato centrale». Per il Mezzogiorno opportunità da cogliere

Nino Amadore



Napoli. Da sinistra: Massimo Deandreis (Direttore Generale Srm Studi e Ricerche Mezzogiorno) e Vito Grassi (Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente Confindustria)

La regionalizzazione della globalizzazione e il reshoring sono le grandi opportunità che l'Italia può cogliere grazie alle Zone economiche speciali (Zes) e alle Zone logistiche speciali (Zls), oltre ovviamente a una ritrovata centralità del Mediterraneo nel sistema globale. È una sintesi del ragionamento di Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, il centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, che è intervenuto a Napoli alla tavola rotonda sul tema «Zes e Zls: un ruolo strategico per lo sviluppo del sistema portuale e per l'attrazione di nuovi insediamenti produttivi». Ed è stata un'occasione per tornare sui temi che Srm tratta ormai con costanza: l'economia del mare; la politica di attrazione degli investimenti e le Zes nell'ambito degli scenari competitivi del Mediterraneo.

Al tavolo con Deandreis c'erano Anna Roscio (executive director sales & marketing Imprese di Intesa Sanpaolo) e Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. «Siamo ai nastri di partenza – ha spiegato il direttore di Srm – e il momento è propizio proprio perché il Mediterraneo è tornato a essere centrale: appare essere sempre più centrale nelle dinamiche dell'economia globale: il 20% del traffico marittimo e il 27% di quello container passa dal Mediterraneo che rappresenta solo 1% dei mari». Ma non c'è ovviamente solo questo, anzi tutt'altro: «Quest'area, ovvero il Mediterraneo, è anche

quella, dopo l'Asia, ad avere le migliori previsioni di crescita della movimentazione merci via containers: +4,1 per l'Est Med e +3,6% il Nord Africa nel periodo 2021-2026 contro una media mondo del +3,1 per cento» ha aggiunto Deandreis, che ha elencato una serie di punti chiave che portano a questa conclusione: Zes e Zls si collocano in un contesto oggi particolarmente favorevole e possono rappresentare una notevole spinta sia per rilanciare i porti come poli di sviluppo sia per attrarre investimenti esteri e reshoring. «Non bisogna però pensare che le Zes e le Zls siano la panacea di tutto – ha aggiunto il direttore di Srm –: serve una trasformazione dei porti».

In questo caso i dati di Srm sono abbastanza esplicativi: le più recenti analisi Unctad (United Nations Conference on Trade and Development dell'Onu) dimostrano che i porti che sono dotati di Zone franche hanno avuto una crescita dell'indice di connettività (che misura il livello di connessioni e di rotte di ciascun porto) decisamente più elevato dei porti che non hanno Zes. Ma per la portualità italiana il divario è oggi di 11 punti. «Dotarsi di Zes e Zls rappresenta quindi un elemento imprescindibile anche per migliorare l'efficienza delle connessioni della portualità nazionale e ridurre il gap di competitività» ha spiegato Deandreis.

Altri due elementi aiutano a comprendere ulteriori vantaggi: le analisi su un campione di aree portuali dotate di Zes nel Mediterraneo fanno emergere che dove i porti sono dotati di questo strumento, il traffico container è cresciuto in media dell'8,4% e l'export del 4% annualmente. E poi: l'effetto moltiplicativo delle risorse pubbliche è stimato in uno a tre, il che vuol dire che ogni euro di credito d'imposta ne attiva ulteriori due provenienti dal privato.

C'è la consapevolezza ormai diffusa che si tratta di un'occasione unica. Lo si capisce dal ragionamento del vicepresidente di Confindustria Vito Grassi. «Le Zes e le Zls sono una scommessa dove il privato non può stare a guardare e occorre un partenariato non solo economico - ha detto -. Abbiamo chiesto e ottenuto di avere un tavolo permanente di controllo fra gli otto commissari per le Zes e presidenti delle associazioni di Confindustria del Mezzogiorno per un confronto. Siamo ottimisti perché oggi è il momento di maggior fiducia in cinque anni. Dobbiamo fare di tutto per dare un apporto per andare a regime nel più breve tempo possibile».

Sull'urgenza di un apporto per far decollare Zes e Zls si è mossa anche Intesa Sanpaolo con parecchio anticipo avviando un'attività di promozione internazionale e intanto ha già messo sul piatto risorse destinate alle imprese: per esempio una dote di 1,5 miliardi per le Zes oltre ad aver firmato convenzioni con la gran parte dei commissari nominati dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna. «Lo sviluppo del Paese passa anche dal rafforzamento del sistema portuale e logistico – dice Anna Roscio –. Guardiamo alle Zes e alle Zls, come un sistema unitario che consente a livello nazionale di favorire gli investimenti produttivi e il reshoring. Abbiamo una forte specializzazione sul tema, stiamo lanciando soluzioni finanziarie specifiche che incentivano gli investimenti produttivi nelle Zes e nelle Zls».